



In cammino verso Pasqua



Vi auguro - anche se in ritardo - una Buona Pasqua! Ma sapete che noi siamo in ritardo di una settimana nel nostro calendario, per cui abbiamo vissuto la domenica pasquale il 24 aprile, esattamente una settimana dopo di voi.

Questa Quaresima è stata caratterizzata da eventi belli e meno piacevoli. Anzitutto la **richiesta di ricevere il Sacramento del Battesimo da parte di molti bambini e ragazzi**, anche se solo una trentina l'hanno effettivamente ricevuto durante la Veglia Pasquale. Sono molto incostanti nella partecipazione, tanto che alcuni di loro è già la terza volta che iscrivono il loro nome ma non hanno

poi partecipato con un minimo di costanza o non si sono presentati il giorno del Battesimo. Alcuni li vedete nella foto della pagina seguente. Nella cultura anuak il presente e l'immediato futuro esistono: parlare di cammino di uno o due mesi è difficile da concepire. Quando chiedono il Battesimo e si iscrivono nel gruppo dei catecumeni pensano di ricevere il Sacramento il giorno stesso o al massimo la domenica successiva!

A Pokong stiamo continuando a celebrare con costanza ogni domenica la Santa Messa. Il catechismo che vede la partecipazione di massa l'abbiamo spostato al mercoledì pomeriggio, mentre

ABOL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a mission.abol@gmail.com
o manda messaggio WhatsApp al +251 966203567
e riceverai Abol News



i richiedenti il Battesimo ad Abol

alla domenica viene celebrata l'Eucarestia, senza distribuzione di nulla (biscotti o altro). La partecipazione, in questo caso, è molto ridotta, ma ho ritenuto fosse un passaggio importante per vedere quanto realmente esiste una comunità legata al Signore e quanto la presenza della Chiesa Cattolica sia solo un erogatore di servizi, di cibo, di possibilità lavorativa nei campi da coltivare. Certe volte in missione ci si illude di aver grandi risultati che però hanno motivazioni ben diversi dalle nostre aspettative.

Noi preti abbiamo poi vissuto gli Esercizi Spirituali, cioè una settimana di preghiera per "ricaricare le nostre batterie spirituali". Ci potete vedere nella foto di copertina. Ne parlerò in seguito, ma da subito devo dire che è stato un bel momento per noi tutti, anche se - purtroppo - il Vescovo non ha potuto venire perché è in Italia per esami riguardanti la sua salute e speriamo possa rientrare entro Pasqua.

Infine i giorni prima della Settimana Santa, al mio rientro dagli esercizi, hanno visto la sorpresa di **ladri entrati nella mia casa**. Al di là di quello che hanno portato via in soldi e cose, il dispiacere è che devono

essere state persone che frequentano la parrocchia o comunque l'oratorio. Ovviamente nessuno ha visto niente e sa niente: l'omertà vige sovrana! Così ho chiuso oratorio, pompe per l'approvvigionamento dell'acqua ... ho tenuto aperta solo la scuola e i momenti di preghiera (Messa mattutina e preghiera serale).



Messa domenicale a Pokong

Non è una novità assoluta!. La scorsa volta, la chiusura è durata solo due giorni perché i ladri sono venuti a “costituirsi”, vedremo se accadrà lo stesso questa volta. Al momento nessuno è venuto anche se ci sono “voci” in giro! Nel frattempo mi sto inimicando tutte le donne che vengono a prendere l’acqua perché dicono che non è giusto che loro debbano “pagare” senza avere responsabilità, ma abbiamo risposto che sono i “loro figli” ad aver fatto questo. Mi sto ovviamente inimicando tutti i ragazzi che non possono venire a giocare e che “minacciano” di non venire più a pregare o a fare i chierichetto o a cantare nel coro ... al che rispondo che così vedrò chi viene veramente per Dio o solo per altre motivazioni opportuniste.

Credo che provare ad “educarli” a riconoscere i loro errori sia importante. Mi rendo conto che non sempre uso lo stesso “zelo” nell’aiutarli a riconoscere i loro pregi e quando si impegnano positivamente. Non so neanche se tutto questo servirà realmente o avrà effetti controproducenti: qualcuno che se ne andrà davvero, alimentare giudizi negativi su di me e sulla Chiesa Cattolica, confermare la diceria dei protestanti che il compound della Chiesa Cattolica è un brutto posto, abitato dal diavolo e non dallo Spirito Santo ...

Il sabato prima delle Palme abbiamo vissuto la **celebrazione comunitaria della Penitenza** in preparazione alla Settimana Santa, con le Confessioni individuali. E’ stata l’occasione per annunciare la misericordia di Dio e per riaprire il tutto. Anche se nulla realmente è cambiato.

Mi dispiace aver vissuto la **Settimana Santa** con un clima non positivo, ma nemmeno ritengo giusto rassegnarsi e lasciar perdere tutto come altre volte ho comunque fatto per non inasprire le situazioni.

In questi giorni sto iniziando anche a seminare. Quest’anno, se tutto va bene, riesco a farlo con anticipo o comunque nel tempo giusto. Speriamo che questa semina sia un segno profetico di qualcosa che, pur nella fatica e nel dover morire del seme, porti frutto e speranza.

Altro seme positivo è la tregua / fine della guerra civile, anche se alcuni strascichi ci sono ancora. La situazione sembra normalizzarsi in tutta Etiopia, anche se rimangono enormi ferite e conseguenze che solo un lungo cammino di riconciliazione potrà sanare. A voi comunque non sembra andare molto meglio.

Talvolta l’entusiasmo si smorza e si aprono tempi di calma e di riflessione. Quello che sto vivendo è sicuramente il secondo. Dopo il “tutto nuovo”, “tutto bello”, “tutto possibile” ... ci si siede sotto un albero - come si fa qui in Africa - e si fa un momento di verifica cercando di essere realisti senza però mai perdere lo “sguardo di Dio” che vede nel seme perso non solo una sconfitta, ma una speranza in quel seme che invece ha raggiunto il terreno buono. E qui di terreno ce n’è davvero tanto!

La prossima venuta a metà giugno del Vescovo Marco e di una delegazione diocesana sarà pertanto una occasione di verifica dell’esperienza fin qui portata avanti.



UN PIANETA IN GUERRA

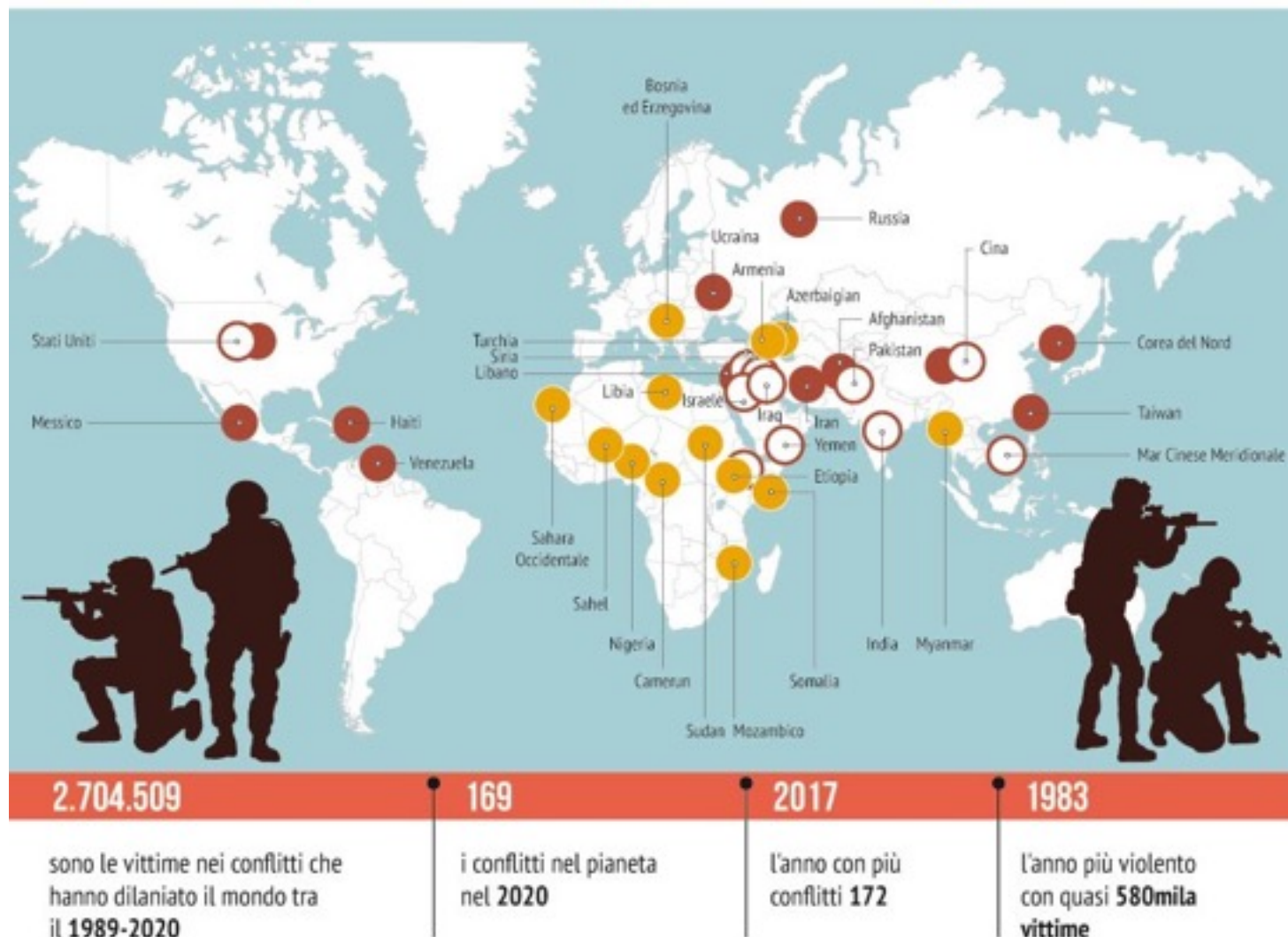
CONFLITTI DI: LIVELLO I



CONFLITTI DI: LIVELLO II



CONFLITTI DI: LIVELLO III



FONTE: Council on Foreign relations

L'ESPRESSO - HUB

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha ricordato qualche giorno fa che oltre due miliardi di esseri umani, un quarto dell'umanità, vivono in aree colpite dalla guerra. Sulle loro spalle pesa non solo il macigno delle violenze dirette: i superstiti patiscono per anni e decenni le conseguenze belliche.

Eppure per prevenire i conflitti gli Stati investono poco più di un quarto di quanto spendono per la difesa, ovvero 349 miliardi contro circa 2000 miliardi nel 2020.

Già prima dell'invasione russa dell'Ucraina la sofferenza globale inflitta dalla guerra ha raggiunto livelli senza precedenti. E lo sa bene l'Africa che sostiene il triste primato di ospitare il 70% dei conflitti. All'estremo opposto si colloca l'America latina che, con la fine dello scontro colombiano nel 2016, si è lasciata la stagione bellica dietro le spalle. Anche se permangono guerre non classificabili secondo i criteri tradizionali, come la marco-guerra in Messico, la strage di attivisti in Colombia e l'anarchia di Haiti.

Il Medio Oriente è da decenni al centro della mappa bellica, dall'Afghanistan al Myanmar.

Ma si tratta di guerre dimenticate e che non fanno notizia. Se per la crisi Ucraina sono stati raccolti 1,7 miliardi di dollari in 24 ore, per gli altri conflitti nulla è stato fatto. Eppure proprio la crisi Ucraina avrebbe dovuto insegnare che in un mondo globalizzato i conflitti considerati minori rischiano di deflagare in crisi internazionali. E l'eccesso di informazione che ora ci bombarda riguardo l'Ucraina potrebbe scomparire di fronte ad una nuova emergenza lasciando nel dimenticatoio una nazione nel momento più critico o, successivamente, durante il periodo della ricostruzione.

Anche le paci vengono oscurate perché non fanno notizia.

Nello Yemen, dopo lo stop alle ostilità per il Ramadan, il capo del governo sostenuto da Riad, Abedrabbo Mansour Hadi, ha trasferito i poteri al nuovo consiglio. Un passo importante nei confronti dei ribelli Houthi, supportati dall'Iran, a sua volta



ansioso di mostrare la propria buona volontà all'Occidente in vista dell'accordo sul nucleare.

Un effetto collaterale del fuoco di Kiev è l'inizio dei negoziati sul Nagorno-Karabakh, tra Armenia e Azerbaijan.

Infine in Etiopia è stata avviata la tregua umanitaria con il Tigray, con il proposito di alleviare la tragica carestia che sta investendo le regioni in conflitto.

Le notizie riguardanti l'Etiopia sono comunque contrastanti. Se è vera la tregua annunciata il 24 marzo scorso, è anche vero che solo il 10-15% degli aiuti necessari sono arrivati ad oggi in Tigray (fonte OCHA, ovvero l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari). Inoltre sembra che il governo etiope stia approfittando della tregua con il Tigray per realizzare una vasta offensiva contro l'Oromo Liberation Army resosi protagonista ad inizio aprile di un attacco alle truppe federali nella città di Moyale nel tentativo di assicurarsi le strade di collegamento con il Kenya. L'attacco è stato respinto dalle truppe federali in collaborazione con la milizia amhara e con le forze speciali oromo rimaste fedeli al governo di Addis Abeba.

Tensioni si sono registrate anche tra l'OLA (Oromo Liberation Army) e gli stati del sud al confine con la Somalia.

Insomma, la situazione sembra di calma apparente.

A Gambella tutto sembra tranquillo, ma ci si accorge del clima precario perché le strade di

collegamento con Addis Abeba attraversano l'oromia e spesso sono bloccate o le merci vengono dirottate altrove. I prezzi delle materie prime che provengono quasi totalmente dalla capitale hanno subito un innalzamento enorme, colpendo le persone più povere che non riescono a far fronte alle necessità della famiglia visto che il loro stipendio è rimasto invariato. Ad esempio, il gasolio è passato da 18-20 birr a oltre 30, un quintale di mais da 1200-1400 a 2000-2400 birr, un banalissimo mango da 2-3 birr ad almeno 5 e in molti casi 10 birr! Ricordo che il birr è la moneta locale e che con circa 50 birr si compera un euro.

Ogni cosa è aumentata, tranne il mio contratto mensile di internet che è incredibilmente diminuito dai 1500 ai 1000 birr!

D'altronde la guerra qualcuno dovrà pur pagarla e anche per questo motivo tutto aumenta. E' quanto sta accadendo anche in Italia e in Europa a causa della guerra russo-ucraina.

Non resta che pregare che si capisca che con la guerra non ci guadagna nessuno, sicuramente non ci guadagnano i poveri!



I novelli preti ad Abol

Domenica di festa ad Abol, anche se a quaresima iniziata. I due nuovi sacerdoti, Abba Abebe e Abba Thomas sono venuti a trovarci e a celebrare la Messa ad Abol. Con loro sono venute anche due suore di Madre Teresa di Calcutta di Gambella.

Abba Abebe ha presieduto l'Eucarestia "lanciandosi" nella lingua anuak e non ha fatto brutta figura! Abba Thomas ha invece tenuto l'omelia, in amharico con traduzione del catechista.

E' sempre bello quando qualcuno ci viene a visitare e incontrare perché ci fa sentire importanti e amati. In più è stata una meravigliosa "sponsorizzazione" della vocazione sacerdotale: io rimango sempre un bianco e uno straniero, quindi un po' "speciale", ma due preti locali, anche se non anuak, sono una bella presentazione del sacerdozio e raccontano come sia possibile anche per qualche ragazzo di Abol intraprendere questa strada.

Alla domanda se qualcuno sta pensando di diventare prete c'è sempre qualche mano alzata: è un bel segno, anche se la strada sarà lunga ma speriamo non si scoraggi!

Sabato 9 aprile è venuto a trovarci

Abala, un seminarista anuak che sta per diventare diacono. Durante la catechesi gli ho chiesto di raccontare brevemente la storia della sua vocazione e questo ha molto colpito tutti. Lui non solo è etiope, ma di etnia anuak, quindi un esempio ancora più vicino a tutti i parrocchiani di Abol. Non solo: lui sarà il primo prete anuak di Gambella!

Tornando ai preti novelli, dopo la Messa si sono





fermati con la comunità e abbiamo condiviso qualcosa di merenda. Sono poi scappati subito via, anche se li avevo invitati a fermarsi a pranzo con me.

Non sanno ancora quale sarà la loro destinazione: probabilmente Abba Thomas rimarrà in una parrocchia nuer dove già stava lavorando: il parroco da tempo desidera cambiare e così potrà essere esaudito. Abba Abebe invece stava lavorando nella Cattedrale di Gambella e non credo

rimarrà in quel posto: probabilmente verrà inviato in una parrocchia anuak visto che sta cercando di studiare quella lingua. Sicuramente posti dove andare non mancano e ringraziamo Dio di queste nuove energie. Tre preti sono all'estero per un periodo di riposo o di studio, quindi non siamo poi così tanti e tante sarebbero le nuove destinazioni dove iniziare una nuova presenza della Chiesa Cattolica. Vedremo cosa deciderà il Vescovo Roberto al suo ritorno dall'Italia.



domenica



marzo

La sfida della Messa a Pokong



A Pokong abbiamo iniziato a celebrare ogni domenica la Messa, aperta solo ai battezzati, mentre abbiamo spostato al mercoledì pomeriggio il momento di preghiera e catechesi aperto a tutti.

Non siamo sicuramente pronti: non abbiamo gli strumenti linguistici, perché non esiste Parola di Dio tradotta in komo e nemmeno il Messale, per cui devo sempre avvalermi del traduttore. Inoltre la giovane comunità di Pokong non ha nessuna esperienza della celebrazione eucaristica, per cui dobbiamo iniziare proprio dalle basi e dalle cose essenziali.

Eppure senza celebrare l'Eucarestia domenicale non si capisce la bellezza della vita cristiana e non si capisce lo specifico della Chiesa Cattolica.

A tale scopo abbiamo fatto costruire un nuovo altare e ambone ("leggio" della Parola di Dio) in legno, come potete vedere nella foto della pagina successiva. Piano piano vorremmo dipingere il salone della parrocchia in modo da renderlo chiesa a tutti gli effetti. Anche i luoghi, soprattutto qui in Africa, sono importanti per educare. E' chiaro che pregare all'ombra di un albero, come facciamo il mercoledì, è comunque significativo e bello, e potremmo continuare anche a celebrare la Messa in mezzo alla natura che è una

bellissima "cattedrale", ma un luogo fisso dove celebrare la Messa e dove magari in futuro poter custodire l'Eucarestia aiuta a costruire l'identità di una comunità.

La chiesa di Pokong vorremmo dedicarla a San Francesco d'Assisi, ispirandoci all'amore di questo santo per la natura e per la sua scelta di vita povera. E Pokong è in mezzo alla foresta e la sua gente è veramente povera e non per scelta.

Se alla catechesi del mercoledì ci sono dalle 150 alle 200 persone di varia età, ma soprattutto bambini, con la distribuzione finale dei famosi "biscotti energetici", alla Messa domenicale ci sono dai 20 alle 30 persone, solo bambini e uno o due adulti, senza distribuzione dei biscotti. Questo mi ha aiutato a capire come le motivazioni della partecipazione siano molto diverse, ma - allo stesso tempo - mi ha permesso di evidenziare che il mercoledì viene offerto un "pane" umano che nutre il nostro corpo, mentre la domenica ci viene donato il "pane di vita eterna", che non nutre il corpo ma la nostra interiorità. E sto sempre più scoprendo come sia un discorso non lontano dalla loro sensibilità sempre preoccupata della presenza del male da cui difendersi, e l'Eucarestia viene vista come un nutrimento fondamentale per costruirci nel bene.



Ho anche capito che è bene che io vada da solo senza portare con me ragazzi e ragazze di Abol. A Pokong sono intimoriti dalla loro presenza mentre sono molto più spontanei quando devono gestirsi da soli.

Non è facile inoltre gestire i piccoli che vogliono venire ma non aiutano la partecipazione e, pur invitati a restare fuori per non disturbare, vivono tutto come un gioco e non capiscono che la Messa è molto seria e importante.

La speranza è che i ragazzi più grandi capiscano la bellezza dell'Eucarestia, superino il concetto utilitaristico della partecipazione e si lascino coinvolgere con costanza. Credo comunque sarà un cammino molto lungo.

Ovviamente mi vengono tanti dubbi se non ho affrettato questa scelta, ma mi stavo rendendo conto che la catechesi del mercoledì, con circa 150 battezzati, stava diventando poco significativa se non si faceva un salto di qualità seppur non facile come la celebrazione eucaristica. Li potrei avere tutti dando i famosi "biscotti" anche dopo la Messa, ma non riuscirei far loro capire una differenza fondamentale.

Come potete capire, si sta sperimentando in un contesto di prima evangelizzazione. A dire il vero, credo tutti loro vadano anche alla preghiera della chiesa protestante, per cui sentono comunque parlare di Vangelo ma sicuramente non vivono l'Eucarestia che diventa così lo specifico della Chiesa Cattolica che ritengo sia il cuore della vita cristiana.

Sono veramente bellissimi quando si inginocchiano dopo aver ricevuto la comunione e pregano in silenzio per qualche momento. Mi piacerebbe tanto poter entrare nella loro mente per scoprire la loro interiorità, per poterla "nutrire" in modo adeguato. Ma questa mia incapacità e impossibilità diventa "fiducia" in Dio che fa crescere al di là di noi.

Per il momento proviamo a continuare a celebrare la Messa con costanza al di là dei numeri dei partecipanti, cercando di educare quelli che sono abbastanza costanti. Poi si vedrà di prepararli anche alla celebrazione della Riconciliazione. Ma senza scoprire la bellezza come si fa a vedere ciò che la rovina e la offusca?

sabato



marzo

catechesi ai giovani nuer

Da venerdì 25 a lunedì 28 marzo è stato organizzato un incontro con i gruppi giovanili di etnia nuer a Lare. Abba Filippo, prete salesiano parroco di Lare - dove prima aveva lavorato don Matteo Pinotti con Elisabetta ed Elisa - ha pensato di chiamare i giovani di Nyen Nyan, di Matar, di Gambella, dei campi profughi di Jawè e di Itang, per alcuni giorni di condivisione.

Il programma è stato particolarmente ricco: arrivo il venerdì durante la giornata con accoglienza e sistemazione, momento di presentazione e di preghiera prima di cena, cena e serata di canti e gioia.

Il sabato mattina, Santa Messa per chi voleva (ma sono venuti praticamente tutti!), colazione e due catechesi, la prima tenuta dal sottoscritto, la seconda da Abba Faysa. Pranzo, tempo di riposo e di gioco libero seguiti dalla camminata-processione per le vie del paese come testimonianza della presenza dei giovani cattolici. Cena e serata di canti.

La domenica mattina è stata celebrata la Santa Messa (durata circa 3 ore!), presieduta da Abba Aristide, prete salesiano parroco di Gambella. Nel pomeriggio dopo il pranzo, tornei di vari sport. La sera è stato un momento di condivisione di "scenette" della loro esperienza di vita.

Il medi alcuni sono ripartiti presto, soprattutto i più lontani, altri hanno guardato un film sulla vita di Gesù in lingua nuer. Il tutto si è concluso con il

pranzo e il ritorno.

Alcuni hanno dormito nei locali della parrocchia, altri sono stati ospitati nelle case dei cattolici di Lare.

Circa 350 ragazzi e giovani, per lo più appartenenti ai cori delle parrocchie. L'esperienza del canto è molto significativa per i nuer (ma in generale in Etiopia) ed è espressione soprattutto della fede. Pur essendoci anche musiche e canti "profani", ciò che si impara per primi sono canti religiosi, presi dalla tradizione protestante. Infatti la chiesa cattolica è presente da pochi anni ed è una comunità numericamente piccola, per cui non ha prodotto ancora quasi nulla di proprio. Però questo





gruppo di giovani fa ben sperare che possa nascere e rafforzarsi anche una produzione cattolica musicale.

Il tema delle due catechesi di sabato mattina riguardava la vita cristiana. Io ho sviluppato l'essere figlio di Gesù e il nostro essere figli di Dio. Ho sottolineato soprattutto la nostra dignità e l'avere Dio come Padre come nostro specifico.

Abba Faysa ha invece raccontato anzitutto la sua vocazione alla vita cristiana (non provenendo da una famiglia cattolica) e alla vita sacerdotale. Poi ha dato alcuni suggerimenti concreti per "mantenere viva" la vita cristiana di questi ragazzi.

Può sembrare strano che tanti ragazzi stiano seduti ad ascoltare per diverse ore, ma questo è lo stile mutuato dalle chiese protestanti che organizzano le "conference" dove per due o tre giorni fanno lunghe predicazioni alternate da canto, invocazioni dello Spirito, esorcismi ... La Chiesa deve "distinguersi" da questo stile ma nemmeno lo può ignorare visto che è ciò che vedono ordinariamente accanto a sé. Poi molto spesso i cattolici amano andare anche alle conference protestanti senza porsi nessun problema e credo sia inutile fare delle guerre - ce ne sono già abbastanza - anche se necessario evidenziare anche le differenze.

L'aspetto che mi ha colpito è il grande senso religioso dei nuer, la loro voglia di partecipare e di sentirsi coinvolti, il loro aprire la Bibbia e leggerla con te, la spontaneità delle loro preghiere (che a un certo punto bisogna bloccare altrimenti non si finisce più!).

Credo che anche la "formula" proposta da Abba Filippo sia buona, anche se la limiterei a livello numerico. 350 ragazzi e ragazze sono tanti, mentre un gruppo di 50-60 - cioè di due parrocchie - permetterebbe di più la possibilità di conoscersi tra di loro e di creare legami più forti e contatti per il futuro, e - nello stesso tempo - permetterebbe anche a noi preti e catechisti di poter incontrarli personalmente o a piccoli gruppi, ascoltarli, accompagnarli nel loro cammino umano e

cristiano. Ciò che mi è mancato è stato proprio questo: per ascoltare, incontrare, condividere, non solo per il problema della lingua (ma molti di loro, al contrario degli anuak, sanno parlare inglese) ma proprio per il tempo e per il numero.

Questa esperienza ha immediatamente suscitato le gelosie dei preti che vivono in comunità anuak o di altre etnie. A loro è stato semplicemente detto che possono sempre organizzarsi e promuovere la cosa! Purtroppo si aspetta sempre che siano gli altri a fare e organizzare oppure ci si nasconde dietro il problema dei soldi (reale, ma talvolta una scusa per non fare). Mi ha fatto inoltre pensare la totale assenza dei parroci delle comunità a cui appartengono questi giovani, nemmeno per fare un giro. Capisco la domenica, anch'io sono andata casa il sabato pomeriggio), ma un saluto il venerdì o il sabato o la domenica pomeriggio potevano farlo! Certo le distanze a Gambella e le condizioni delle strade non incoraggiano, ma almeno provarci, oppure accompagnarli nel venire o nel tornare a casa ... Cresceremo anche in questo. Intanto l'esperienza è stata positiva e da ripetere.





Dal 1 al 6 aprile i preti diocesani di Gambella hanno vissuto una settimana di Esercizi Spirituali. Ogni anno viene organizzato questo appuntamento che serve a ricaricarci e a consolidare la nostra fraternità. Purtroppo il Vescovo Roberto non ha potuto venire perché in Italia per motivi di salute.

Se l'anno scorso il clima tra noi preti non era stato particolarmente positivo a causa di e-mail anonime che accusavano alcuni di comportamenti moralmente discutibili, quest'anno la situazione è ritornata serena.

Il luogo scelto è stato Osanna, nel centro-sud dell'Etiopia, presso o monaci cistercensi.

Il luogo era particolarmente bello e accogliente. Pur essendo in mezzo alla città e pur avendo al proprio interno una grande scuola e una scuola materna, gli spazi erano ben organizzati da permettere di avere momenti di silenzio di silenzio e raccoglimento.

L'accoglienza è stata molto calorosa: essendo l'unico bianco, forse avevano "paura" di me tanto da darmi la stanza che normalmente riservano per i Vescovi. Pur avendo rifiutato e richiesto una stanza come tutti gli altri, ho dovuto cedere per non

offendere la loro ospitalità. La prima sera è poi stata organizzata una cena "esagerata", come vedete nella foto sottostante, insieme alla comunità monastica (cinque) e alla comunità delle suore (quattro) che gestiscono la scuola materna e vivono in un ambiente vicino al monastero.

Il giorno successivo sono iniziate le meditazioni, una al mattino e una al pomeriggio, proposte da Abba Abinit, un passionista di Addis Abeba. Ci ha proposto un percorso di riscoperta del nostro essere preti: la bellezza della nostra vocazione, il nostro essere uomini di preghiera, di misericordia,





l'interno della chiesa di notte

di servizio, di gratitudine. Ogni giorno svolgeva uno di questi aspetti, facendo molti esempi presi dalla vita concreta per aiutarci nella riflessione personale.

La cosa che ho molto apprezzato sono stati i momenti celebrativi che abbiamo condiviso con la comunità parrocchiale: la Messa domenicale, in rito cattolico ma orientale (durata tre ore!!!); la via Crucis completamente cantata, il Rosario completamente cantato, l'Adorazione eucaristica con continue preghiere e canti (mai un momento di silenzio ...). In Etiopia esistono due riti nella chiesa cattolica: quello latino-romano - che è quello che conoscete e vivete anche voi - e quello tipico etiope che riprende quello della chiesa ortodossa etiope. I Vescovi e le diocesi che seguono il rito ortodosso vorrebbero che tutta la chiesa cattolica etiope seguisse questa tradizione (tra l'altro molto amata dalla gente), e viceversa i Vescovi e diocesi di rito latino vorrebbero uniformarsi alla chiesa universale. Questa diatriba va avanti da decenni e non arriva a soluzione se non che ogni diocesi segue il rito che tradizionalmente seguiva. Gambella - essendo diocesi di recente costituzione - segue il rito latino-romano. Anch'io, come vedete

dalla foto, ho dovuto vestirmi secondo il rito etiope per la celebrazione eucaristica!

Il clima di silenzio tra di noi è stato abbastanza rispettato, anche durante i pasti che erano sempre abbondanti e diversificati. Anche le suore hanno voluto ospitarci per una cena (in rigoroso silenzio!) l'ultima sera, con ogni ben di Dio! Certo non ci siamo accorti che era Quaresima e che magari bisognava un poco digiunare! Ma ci hanno detto che era importante che sia il nostro spirito che il nostro corpo dovevano nutrirsi! Così non abbiamo potuto esimerci e nessuno aveva intenzione di farlo!

Altro aspetto positivo è la possibilità di pregare con gli altri preti: non abbiamo molte occasioni! Inoltre anche il viaggio (di due giorni in macchina) è una occasione di amicizia e fraternità. Anche se al ritorno sono andato con i preti ad Addis Abeba e poi sono tornato a Gambella in aereo perché non volevo essere assente il sabato e la domenica ad Abol. Già una domenica veniva "saltata" essendo tutti voi, ma non ho voluto diventassero due. I preti infatti se la prendevano comoda per il ritorno approfittando di passare per Addis Abeba per compere.





Abba Abinit



abiti liturgici
di rito orientale



la Via Crucis



E' iniziata la semina ad Abol. Il trattore sembra funzionare, anche se ho bucato una gomma e il cambio è stato una avventura! Smontare la gomma (e non è come quella della macchina!), portarla a Gambella, aspettare la riparazione, riportare la gomma ad Abol e infine rimontarla. Ma perdeva la valvola, così ripeti tutta l'operazione ... e così due giorni sono andati via!

Si stanno alternando giorni di sole a giorni di nuvoloso e pioviggine: non è ancora iniziata la stagione delle piogge, ma iniziano le "piccole" piogge che vanno bene per la semina. I primi terreni seminati vedono già i primi germogli e sono sempre una promessa di bene.

Il gasolio comincia già a scarseggiare perché tutti gli agricoltori fanno rifornimento: speriamo di non dover fare troppe file! Per Abol sono riuscito a fare rifornimento sufficiente, ma se voglio iniziare a lavorare la terra di Pokong devo prima trovare il rifornimento di gasolio! Altra avventura! Cose che da voi non succedono, almeno fino ad ora! Non so se con il continuare della guerra in Ucraina ci saranno problemi di questo genere anche in Europa! Spero proprio di no per voi!

Quest'anno il tempo di semina è giusto e spero di aver risultati diversi soprattutto nei campi attorno alla chiesa finora devastati dalla troppa acqua. Se anche quest'anno non dovesse andare bene, credo che dovrò cambiare progetti.

La semina, come vedete dalla foto, avviene a mano: una persona seduta sull'erpice sparge la semente e il trattore muove la terra per ricoprire il seme. Ovviamente è una soluzione molto artigianale, ma in mancanza di altro è il meglio possibile. In prospettiva vedremo se sarà possibile acquistare una seminatrice e magari un secondo trattore perché quando si ferma uno possa essere operativo l'altro: i tempi di riparazione in Etiopia sono molto lunghi e il reperimento dei pezzi di ricambio ancora di più.

Altro problema è la semente che non è selezionata per cui perde in produttività. Però almeno ci proviamo e cerchiamo di far lavorare persone e incentivare un loro impegno locale. Infatti ho notato come diverse persone stanno coltivando piccoli terreni attorno ai miei campi e come altri preti si stiano attivando per fare qualcosa anche nelle loro parrocchie!

domenica



17
aprile

morire di alcool



Il giorno delle Palme in Etiopia (la vostra Pasqua) dopo la Messa ho raggiunto il villaggio di Pinkyo a circa 4-5 chilometri da Abol. Ho dovuto attraversare il fiume Baro con delle canoe fatte di un tronco scavato all'interno per raggiungere la casa e il piccolo villaggio dove si stava celebrando il funerale di Obang, una mia "guardia" negli scorsi anni poi licenziata in seguito all'episodio del furto delle sedie.

Obang lascia moglie e quattro figli piccoli.

Dopo aver lavorato da me, ha poi trovato lavoro presso una ONG per un contratto annuale e poi era rimasto a casa.

Il suo problema ho scoperto essere l'alcool: era continuamente ubriaco e così è annegato nel fiume che probabilmente stava attraversando. Lavorando da me non l'avevo mai visto ubriaco, quindi non so se il problema dell'alcool lo ha sempre avuto o se è subentrato dopo aver perso il lavoro.

Nei villaggi le donne preparano una bevanda alcolica ricavata dal mais che viene venduta a basso costo e usata in quantità industriali da tutti, uomini e donne comprese. Molto spesso sono ubriachi e questa diventa una piaga sociale. Spesso l'alcool fa dimenticare la fame, ma agisce in uno stomaco vuoto in modo micidiale.

Così, arrivato nel luogo del funerale scopro una riunione di uomini nei pressi della casa di Obang, come vedete nella foto sopra. Da Gambella erano venuti alcuni rappresentanti del governo che avevano radunato gli uomini per "catechizzarli" sull'uso dell'alcool. Mi sono seduto vicino a loro per ascoltare, chiedendo al mio catechista che mi aveva accompagnato di tradurmi di tanto in tanto.

E' stato interessante il clima e come tanti chiedevano la parola per intervenire. Tutti sottolineavano che quanto era accaduto non doveva succedere. Ma veniva spesso dato la colpa agli altri: alle donne perché vendono l'alcool, al governo che non dà lavoro e soldi, al "diavolo" che è entrato nel cuore di Obang che lo ha portato alla morte ... Per cui la soluzione proposta era vietare la produzione dell'alcool e la vendita: non tutti hanno alzato la mano per approvare questa proposta e sicuramente il giorno successivo tutto sarebbe continuato come prima. L'impressione che ho avuto era che la colpa è sempre di qualcun altro e mai nelle scelte personali e nel come vengono portate avanti o fermate queste scelte dalla comunità. Però non è facile per me capire la mentalità di questa gente: in fondo l'alcool è una piaga anche in Italia ma viene ampiamente tollerata e non mi sembra si faccia molto per



arginarla.

Non nascondo i miei sensi di colpa: se non l'avessi licenziato forse adesso lavorerebbe ancora per me e questo non sarebbe successo. Ma era chiaramente colluso con i ladri e comunque non aveva saputo vigilare per un lungo periodo. Con i "se" non si va comunque da nessuna parte. Credo rimanga semplicemente lo scandalo che non si può morire annegati perché ubriachi a 30 anni! E la Chiesa Cattolica non sta facendo nulla per lottare contro questa deriva. Forse è migliore la chiesa protestante che vieta ai suoi fedeli l'uso dell'alcool appellandosi alle Scritture: la loro motivazione non sta in cielo né in terra, ma almeno i suoi fedeli "cercano" di non bere alcool (non sono sicuro che tutti rispettino questa regola!).

Chi ha i soldi beve birra (e quanta ne viene bevuta in Etiopia!), chi non ne ha beve "surrogati" di prodotti locali che non fanno comunque bene. E in più, ciò che rimane dalla lavorazione del mais per fare alcool viene dato da mangiare ai bambini!!! Storie di povertà non solo economica ma anche culturale.

Alla fine mi chiedo: cosa posso fare perché non si muoia di alcool?



domenica



Le Palme Inizia la Settimana Santa

La Settimana Santa è iniziata con la Domenica delle Palme celebrata al mattino ad Abol (foto pagina seguente) e nel pomeriggio a Pokong (foto sopra). E' sempre un motivo di gioia creare una fasciatura alla testa con le foglie delle palme (magari realizzando anche una croce sulla fronte) e sventolarle durante i canti. Devo dire che è molto diverso rispetto all'ulivo.

Non rispetto del tutto la liturgia ufficiale: non leggo il Vangelo della Passione (che verrà annunciato nei giorni successivi) ma solo quello dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme acclamato come Messia, ossia come Re. E' infatti questa una esperienza che vivono nei villaggi africani dove

esiste ancora la figura del "Re" anche se oggi molto minore essendo subentrato lo Stato con i comuni, la polizia, i tribunali ecc. Ma nelle questioni familiari si ricorre ancora al Re.

Quando si parte da una esperienza che anche loro vivono è più facile annunciare il Vangelo. Così la "corona" del Re è diventata successivamente "corona di spine" e il Re potente e acclamato da tutti si tramuterà nel Re sofferente e deriso in croce. Eppure abbiamo bisogno di un Re vicino a noi e capace di condividere la nostra vita e le nostre problematiche quotidiane.

Ho invitato tutti a portare a casa la palma e a metterla nelle loro capanne o case: non so se

l'hanno fatto, ho almeno chiesto di non giocarci e buttarla via! Probabilmente si aspettavano anche qualcosa da mangiare di diverso dal solito, ma anche solo ricevere la Palma li rende felici!

Così ho impostato la Settimana Santa con un appuntamento quotidiano di preghiera anticipando la preghiera pomeridiana di chiusura dell'oratorio alle ore 17.

Seguendo anche i Vangeli proposti dalla liturgia della Messa quotidiana, il Lunedì Santo abbiamo rivissuto il gesto della donna che unge i piedi di Gesù con olio profumato prezioso, suscitando lo scandalo dei presenti che avrebbero preferito averlo venduto per darne il ricavato ai poveri. Gesù risponde che "i poveri li avete sempre con voi, me non mi avete sempre". E ad Abol è molto vero. L'amore per Gesù non deve aver calcolo e limite.

Il Martedì Santo abbiamo riflettuto sul gesto di Giuda che "vende" Gesù per trenta denari. Giuda si aspettava un Gesù diverso, un Dio diverso, probabilmente potente, capace di risolvere tutti i problemi, di togliere ai ricchi e ai potenti, di rovesciare la situazione politica, di vendicare invece di perdonare ... E così ha preferito seguire i sacerdoti, i potenti di turno, ha preferito assicurarsi almeno un po' di denaro visto che Gesù lo sperperava per se stesso come l'olio del giorno prima ... E' stato facile richiamare come l'amicizia possa essere tradita con poco, come le scelte facili risultino sempre le più praticabili, come correre dove c'è qualcosa di immediato e concreto è più facile che impegnarsi a costruire qualcosa che rimanga anche nel futuro ...

Il Mercoledì Santo abbiamo messo al centro Gesù che insegna nel tempio, continuamente messo alla prova nei giorni precedenti la sua Passione, come ci viene raccontato dai Vangeli. In questo momento di preghiera abbiamo cercato di sottolineare gli insegnamenti difficili di Gesù, quelli "nuovi" e "controcorrente", come l'amore per tutti, l'amore del nemico, il perdono fino a 70 volte 7, la gioia nel dare più che nel ricevere ... Talvolta Gesù è veramente difficile e può provocare il nostro rifiuto o semplicemente l'abbandono.

Ciò che mi ha colpito in questi giorni è stata la partecipazione numerosa e attenta. Nessuno si è lamentato perché si "perdeva" un'ora di gioco! Certo, chi non gradiva o non era d'accordo se ne andava e non partecipava alla preghiera, ma senza polemiche.

La mattina di questi giorni è stata dedicata alla semina: dei semi della terra al mattino, dei semi della Parola di Dio nel pomeriggio.

Devo dire che la partecipazione delle donne - e quindi degli adulti - è stata molto scarsa. Certo si può dire che devo preparare la cena o che sono molto presa dai lavori familiari o che come io seminavo lo facevano anche loro nei piccoli campi vicini alle loro case ... ma ogni scusa è buona per essere pigri e non partecipare almeno un giorno.

Almeno i bambini c'erano: sarà per questo che Gesù ha detto: "se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli?"





E così arriviamo al Giovedì Santo. Il Vescovo Roberto è tornato dall'Italia dopo aver fatto tutti gli accertamenti sulla sua salute e in piena forma ha celebrato al mattino la Messa Crismale con tutti noi preti. Si tratta della celebrazione dove noi sacerdoti rinnoviamo i nostri impegni legati al sacramento dell'Ordine che abbiamo ricevuto e il Vescovo benedice gli Olii Santi: quello dei catecumeni (coloro che chiedono il Battesimo, e qui ne usiamo molto!), quello dell'Unzione degli Infermi (e anche questo purtroppo ne usiamo parecchio!) e il Crisma (per il Battesimo e la Cresima, pure numerosi, nonché le ordinazioni sacerdotali). I contenitori sono vere e proprie bottiglie di olio che le suore di Madre Teresa di Calcutta cercano di addobbare e rendere più "liturgiche" nella loro sapienza e creatività. Ogni prete poi porterà a casa questi oli nuovi





per utilizzarli nelle celebrazioni pasquali, soprattutto il Crisma.

Nel pomeriggio sono andato prima a Pokong per fare un momento di preghiera con il rito della lavanda dei piedi e poi la Messa dell'Ultima Cena ad Abol, sempre con il rito della lavanda dei piedi. Non ho foto di questi momenti perché non sempre mi ricordo di farle e poi non voglio interrompere la celebrazione per fare le foto. Qualcuno potrebbe suggerirmi di farle fare da qualcuno, ma non sono capaci. Quelle volte che ho provato a



delegare ad un fotografo, il risultato è stato pessimo: dovrò organizzare un corso di fotografia!

A Pokong ho scelto di lavare i piedi a quattro ragazzi di etnia diversa: sì, in un piccolo villaggio a maggioranza komo, ci sono anche opwo, anuak e welleita!

Ad Abol invece ho lavato i piedi a persone di diverse età e sesso e anche ad un "presunto" ladro, come gesto di invito a lasciarsi trasformare dall'amore e dal servizio di Gesù. Non so se l'avrà intuito ma almeno ci ho provato!

Ma la cosa nuova di quest'anno è stata l'Adorazione Eucaristica dopo la Messa. Ho proposto a chi voleva di dedicare un momento di preghiera personale: avrei lasciato aperta la chiesa fino a notte

come spazio di preghiera personale. Io per primo avevo voglia di fare un momento di adorazione eucaristica, quindi l'ho proposto senza nessuna pretesa o aspettativa. Al termine della Messa tutti sono usciti e io ho preparato per l'Adorazione: tappeti, candele, piccolo ostensorio ... Avevo notato che tutti erano usciti ma che erano rimasti nel compound. E a quel punto praticamente tutti sono rientrati: abbiamo alternato canti a spazi di silenzio e mi ha colpito come non volessero andare via! Anche i più piccoli ... Così per ben due ore siamo rimasti in chiesa: dentro di me pensavo che si sarebbero stancati ben presto e non vedendo arrivare biscotti o premi di partecipazione avrebbero ceduto ... invece no! Certo alcuni erano rimasti solo nella speranza di una "ricompensa", ma non credo tutti e, comunque, sarà Dio a leggere nel cuore delle persone. Io sono stato risoluto a godermi questa adorazione senza preoccuparmi di niente. Avevo preparato della musica registrata per me, pensando di rimanere da solo, ma non è servita!



E così arriviamo al Venerdì Santo. Anche in questo giorno celebrazioni sia a Pokong che ad Abol. Si tratta di semplici Via Crucis dove "sfrutto" i bambini e ragazzi a fare da comparse dei vari personaggi: Pilato, Simone di Cirene, Maria, Veronica, le donne di Gerusalemme, le guardie e le cadute, la crocifissione, Giuseppe d'Arimatea ... e ovviamente un o che interpreta Gesù.

Ad Abol è stato difficile: non avevo nessun traduttore! Inutile arrabbiarsi: mi sono arrangiato alla bene meglio con quel poco di anuak che conosco! Nessun sa leggere e quindi nessun poteva aiutarmi eventualmente leggendo i testi delle stazioni della Via Crucis. Comunque i gesti e i personaggi che li compivano erano eloquenti di per se stessi e la cosa non è andata poi così tanto male. Certo, con la traduzione avrei potuto commentare molte cose e sottolinearle, ma di quello che non c'è si fa senza. La prossima volta imparerò a non dare per scontato la loro presenza! Nella foto a fianco avete la "pala di altare" della cattedrale di Gambella che ritrae un Gesù africano con Maria sua madre e le donne e Giovanni, tutti ovviamente africani. Se qualcuno è scandalizzato, ricordo che Gesù non era neppure europeo, bianco, alto, biondo e occhi azzurri. Era un asiatico!

E così arriviamo alla Veglia Pasquale del Sabato Santo con la celebrazione di 30 battesimi come vedete nelle foto seguenti.





Tantissima gente è venuta, ovviamente prevalentemente bambini e ragazzi. Vi lascio immaginare la confusione e la fatica di portare avanti un rito che, pur semplificato, è impegnativo. Due ore con accensione del fuoco e del Cero Pasquale per entrare nella buia, ascoltare il racconto delle “quattro notti”: quella della creazione, della promessa ad Abramo di una discendenza numerosa come le stelle del cielo e della richiesta di sacrificare il figlio Isacco,

quella della Pasqua ebraica dove il sangue dell’agnello sugli stipiti delle porte ha salvato il popolo, quella della resurrezione di Gesù. Quindi il battesimo di una trentina di persone e il rinnovo da parte di tutti delle promesse battesimali, e da ultima l'Eucarestia. Fatica ma anche gioia e soddisfazione!

Il giorno dopo sono andato a celebrare ad AkwayaJwok come vedete nella foto sottostante. Una bella comunità in un villaggio a circa 4-5 km





da Abol. Il parroco ha cinque villaggi da seguire, per cui gli sto dando una mano.

Il pranzo l'ho vissuto ospite della comunità salesiana a Gambella, come vedete nella foto a fianco.

Nel pomeriggio si è concluso il giorno di Pasqua con la celebrazione dell'Eucarestia a Pokong (vedi foto sopra). Il catechista Gemsir non stava bene: da alcuni giorni soffriva di una infezione agli occhi, per cui abbiamo pensato di celebrare solo l'Eucarestia senza i battesimi, rimandandoli alla preghiera del mercoledì successivo. Non preoccupatevi: nessuno si è lamentato perché pur annunciando che ci sarebbero stati i battesimi a Pasqua, il concetto di tempo e di calendario è molto labile e incerto.

Il numero dei partecipanti alla Messa domenicale e pasquale è in continua crescita. Ovviamente occorre adattare la liturgia alla situazione, ma le cose fondamentali non mancano mai e il clima è positivo e di attenzione. Se riusciremo a lavorare la terra e seminare nelle prossime settimane a Pokong, coglierò l'occasione per fermarmi più a lungo, magari anche dormendo nel villaggio, in modo da proseguire più velocemente con il lavoro di

traduzione del rito della Messa e delle preghiere fondamentali. Anche solo tradurre il Padre nostro è stato come un parto ... immaginatevi tutto il resto. Ovviamente anche la Parola di Dio non è tradotta in komo, per cui - come nelle prime comunità cristiane - "racconto" il Vangelo che viene tradotto nella lingua locale. La tradizione orale per il momento prevarrà su quella scritta, ma non è possibile fare diversamente.

E così, Buon Tempo Pasquale e al lavoro!





Anche le formiche,
nel loro piccolo,
si STUPISCONO
e la rabbia gli passa!

Anyuak

Capisco subito che mi devono chiedere qualcosa quando vedo che mi “ronzano” attorno cercando il coraggio di parlarmi. Così prima si siedono a distanza e mi guardano: se sto lavorando al computer o se sto leggendo o se sto facendo qualcosa ... non osano disturbarmi e aspettano. Oppure ritornano a tempo opportuno.

Talvolta me ne accorgo e chiedo se hanno bisogno, e allora cominciano a parlare. Altre volte invece non mi rendo conto perché preso dalle mie cose.

Anche il problema della lingua è un ostacolo: sanno che un po' capisco quello che dicono, ma spesso le cose sono complicate e cercano qualcuno che sia capace di tradurre in inglese. E sono solo due realmente capaci, un insegnante e un animatore di oratorio.

E così è arrivato a me Anyuak, una delle mie guardie. Non spaventatevi: è normale in Etiopia che i grandi compound siano controllati da guardie, non armate (o in altri compound anche armate, come i salesiani di Gambella). Malgrado la loro presenza i ladri vengono lo stesso, le cose scompaiono lo stesso e - ovviamente - nessuno visto niente. Diverse volte mi sono chiesto perché devo pagare due persone che si alternano come guardie se, quando accade qualcosa, non hanno mai visto niente! Ma non averle sarebbe peggio perché ci sarebbe un ingresso indisciplinato al compound: il concetto di proprietà privata da rispettare non esiste. Accade anche nei campi che ho appena preparato e seminato: li attraversano perché la strada è più corta, incuranti del lavoro che stai facendo. Mi avevano detto di fare la recinzione, ma la saltano tranquillamente e la distruggono, comunque facendo quello che vogliono.

L'impressione che ho è che il lavoro non ha nessun valore: se stai portando un peso e sono in mezzo al percorso, non si spostano per favorirti in quello che stai facendo, ma tu ti devi spostare ... Se stai facendo un lavoro, ti si siedono addosso e pur chiedendo di

lasciare uno spazio di operatività, non lo capiscono e, mandati via arrabbiato i primi, ne arrivano altri che vedono lo spazio lasciato libero e lo occupano! Oppure stai spazzando la chiesa, calpestano tranquillamente lo sporco portandolo di nuovo tutto in giro ...

Gli esempi si sprecherebbero!

Ma torniamo ad Anyuak: ha bisogno di soldi, di un prestito da decurtare poco a poco dallo stipendio, perché altrimenti finisce in prigione!

“Cosa è successo?”

“Mia moglie ha litigato con un'altra donna e si sono picchiate. L'altra donna era incinta e ha perso il bambino. Mia moglie è stata messa in prigione per alcuni giorni, ma dovendo prendersi cura anche di bambini piccoli, l'hanno rilasciata ma la famiglia della donna che ha perso il bambino è venuta a chiedere risarcimento a me. E non avendo 10000 birr da dare loro, mi hanno picchiato e minacciato che se non pago mi fanno mettere in prigione al posto di mia moglie. Sono riuscito a raccogliere da mici e conoscenti 7000 birr, ma ne mancano ancora 3000”.

Rimango incredulo dell'accaduto, ma - a dire il vero - comincio a non stupirmi più di niente. La responsabilità personale di sua moglie si riversa su di lui!

Comincio a riflettere. Un episodio simile era accaduto in passato con un'altra guardia. Aveva aiutato una insegnante della scuola cattolica di Abol a costruirsi una capanna/casa, per amicizia o forse anche per interesse di averla in moglie. I parenti di lei sono venuti a picchiarlo e ad obbligarlo a sposarla. Non capivo perché, ma la cultura è diversa e non c'è molto da discutere. Non avendo i soldi per “pagare” la moglie e averla in moglie, mi ha chiesto aiuto. Ricordo che non avevo accettato perché il rischio era questo: sapendo che io lo aiutavo - e non sono capaci di tenere segreta la cosa! - avrebbero continuato ad aumentare la posta in gioco e avrebbero continuato a chiedere soldi! Così avevo preferito non sostenerlo, pur deludendolo. D'altronde i “pretendenti” erano





Anche le formiche, nel loro piccolo, si STUPISCONO e la rabbia gli passa!

seduti a distanza da noi ma ben consci che stava chiedendo i soldi a me!

Così nel caso si Anyuak ero molto combattuto. La cifra era bassa, era da solo e pertanto la cosa poteva forse rimanere segreta. Così ho ceduto e gli ho dato i soldi richiesti con l'impegno di scolarli dallo stipendio e che non ce ne sarebbero stati altri.

Vedremo se la cosa funzionerà. Comunque, se ci saranno altre richieste di soldi, andrò in prigione e farà la sua storia. Purtroppo la giustizia a Gambella è molto "soggettiva" e non sembra mai arrivare ad una fine del risarcimento.

Papiri

Un altro episodio, anche se diverso, evidenzia la difficoltà della giustizia, almeno intesa a mio modo occidentale.

Uno dei miei insegnanti, Papiri, mi mostra un campo che sta lavorando per produrre mais per la sua famiglia. Mi congratulo con lui, per il suo impegno e il suo darsi da fare.

Ma poi vengo a scoprire che il campo non è suo. Di suo iniziativa ha iniziato a disboscare e a preparare la terra. Il proprietario, quando se ne è accorto, è andato ovviamente a lamentarsi dalla polizia, chiamandolo a

giudizio. Ad Abol la polizia locale che fa anche da "giudice" nelle controversie, solo per le grandi questioni si ricorre alla "corte" di Gambella.

Così la Polizia decide che Papiri, avendo lavorato, ha diritto di continuare il suo lavoro, solo per quest'anno, perché non è sua la proprietà!

Sono anche in questo caso rimasto basito! Questo significa che se qualcuno si mette a lavorare la terra a bosco che ho tra i due campi coltivati ad Abol, può continuare a farlo anche se non è sua proprietà?

Questa domanda l'ho girata ad alcuni adulti di Abol che mi hanno risposto che questo non può succedere perché è chiaro che è di proprietà della Chiesa Cattolica!

Ho volutamente lasciato una piccola parte boschiva per eliminare le due diverse aree coltivate e per avere uno spazio di ombra e a verde in caso mi lanciassi nell'allevamento di pecore o capre o vacche. Ma a questo punto, mi risulta difficile capire se qualcuno può tranquillamente occupare e rivendicare l'uso di quell'area!

Tutto è incerto, tutto possibile ...



ABOL E POKONG

BILANCIO ANNO ETIOPE 2013

(settembre 2020 - settembre 2021)

in €, con cambio arrotondato a 50 birr=1 €)

SPESE ORDINARIE

Stipendi degli insegnanti	3600
Stipendi assistenti	4000
Stipendi guardie	1700
Stipendi animatori oratorio	2000
Stipendi due "bidelle"	1600
Merenda scuola	4500
Merende oratorio	1500
Materiale pulizia e sapone	750
Gasolio (macchina, trattore, generatore) Benzina (decespugliatore)	1200
Manutenzione trattore e auto	600
Luce elettrica	100
Gas	300
Manutenzione pozzi	120
Manutenzione solar	1480
Manutenzione generatore	170
Pronto soccorso	740
Internet e telefonia	1600
Lavori pulizia compound	100
Magliette scuola	950
Quaderni scuola	280
Magliette comunità	750
Summer together (maglie a tutti, merende)	1800
	29840

SPESE STRAORDINARIE

Contributo nuova chiesa Pugnido	7200
Acquisto nuova macchina	37000
K-way (acquisto, trasporto, tax)	9400
Sedie e banchi scuola	1300
Fabbro (porte calcio, bagni ...)	1300
	56200

La raccolta del mais l'anno scorso era stata fatta "pagando" o in biscotti o in quaderni scolastici, e così avverrà anche quest'anno.

A Pokong non c'è stata scuola, riprenderà quest'anno.

Bilancio aggiornato

ENTRATE (gennaio-settembre 2021)

Conto diocesano	29900
Gruppo missionario	28170
	58070

Nella mia ultima visita in Italia nel gennaio-febbraio 2020 avevo raccolto circa 25000 € e anche negli anni precedenti le entrate erano state superiori alle spese, per cui tutte le spese sono state coperte e sono ancora a disposizione sul conto corrente diocesano 26600 €, mentre il Gruppo Missionario di Curtatone mi gira ogni mese quanto raccoglie sul conto corrente etiope.

Ringrazio di cuore tutti i donatori, sia singoli che gruppi che parrocchie. Questo permette non solo di portare avanti la missione di Abol e Pokong ma anche sostenere qualche progetto diocesano, come una delle cappelle di Itang lo scorso anno e ora una cappella di Pugnido.

La grande sfida rimane sempre quella di poter rendere sempre più autonome economicamente queste comunità, o per lo meno responsabilizzarle a questo scopo e non solo aspettarsi che sempre arrivino aiuti dall'esterno.

So che la spesa della macchina è stata notevole, ma era veramente necessaria per la mia e altrui incolumità. Purtroppo tutto ciò che arriva dall'estero (e non esistono macchine di produzione etiope) viene caricato del 110% di tasse. Anche i k-way mandatommi quest'anno dal Gruppo missionario di Curtatone su mia richiesta, sono stati sovraccaricati. E in Etiopia non si trovano di decente qualità.

Questi numeri sono sempre salvo errori o omissioni causate dalla mia reticenza, pur essendo diplomato in ragioneria, a gestire i soldi. Chi mi conosce, lo sa.

Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando la destinazione della missione di Abol (Etiopia) 0376/319511

C/C MONTE DEI PASCHI
IBAN IT 44J0103011502000010045276
INTESTATO A DIOCESI DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

C/C POSTALE N. 13769468 INTESTATO A CURIA VESCOVILE DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

Raccolta fondi presso Gruppo missionario Padre Tullio Favali ODV di Montanara di Curtatone 0376/269808 o 331/1215304

C/C BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN IT70M0306909606100000138849
INTESTATO A GRUPPO MISSIONARIO
PADRE TULLIO FAVALI
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

BANCO POSTA
IBAN IT96N0760111500000019162999
CONTO PER BOLLETTINO POSTALE
N. 19162999